

L'esecutivo. Padoan: le famiglie spendano gli 80 euro

Renzi: «Ora avanti con più coraggio»

Sponda di Berlusconi

ROMA

«No a difese d'ufficio, cambiare con le riforme». È il giorno di "portare la croce" per Matteo Renzi. Il premier, che da giorni sapeva del crollo del Pil, si assume la responsabilità delle difficoltà economiche e mette in riga i suoi: per oggi niente gufi, che pure ci sono, niente colpe a governi passati o all'Ue. «Dobbiamo marcare una differenza rispetto alle liturgie della vecchia politica», chiede il premier ai suoi. Davanti alla recessione, non si piange né si cambia strada ma si accelera con più incisività e coraggio nelle scelte.

A Palazzo Chigi, seppur annunciata, la botta per i dati del Pil non è stata meno pesante. E la linea, concordata martedì pomeriggio nel vertice tra Renzi ed il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, è di non minimizzare la preoccupazione né di fare inutili scaricabarili. Ma di assicurare agli italiani che il governo è deciso a fare ancora di più. Il fattore fiducia è per Renzi e Padoan fondamentale per non deprimere consumi già al palo. «Rendemo permanente il bonus, quindi alle famiglie dico: dovete avere allo stesso tempo fiducia e spendere al meglio le risorse aggiuntive che vi vengono trasmesse» è l'appello del ministro dell'Economia. «Siamo ancora più determinati di prima», gli fa eco il premier. Ma certo la preoccupazione in vista delle decisioni da prendere con la Legge di stabilità c'è, ed è venuta fuori anche durante l'incontro di tre ore a Palazzo Chigi con Silvio Berlusconi. Un vertice fissato per ribadire l'asse sulle riforme e per mettere a punto le modifiche all'Italicum (si veda pagina 15) ma che poi, giocoforza, si è trasformato in una panoramica a tutto tondo. E Renzi sembra aver trovato una sponda nell'ex premier anche in vista dell'autunno caldo. Berlusconi gli ha infatti assicurato che per

aiutare la ripresa del Paese è pronto a fare la sua parte facendo un'opposizione responsabile e non barricadiera. «Chi prova a cambiare le cose, ha tutti addosso, io lo so bene», sarebbe la solidarietà espressa da Berlusconi a Renzi. Da Palazzo Chigi smentiscono con fermezza cambi di maggioranza o appoggi esterni: l'alleanza con Fi continua solo su riforme e Italicum. Ma in Transatlantico c'è già chi parla di maggioranza a geometrie variabili: nulla impedisce infatti a Berlusconi di dare il suo appoggio a qualcuna delle misure messe in cantiere dal governo (il lavoro, ad esempio, o la giustizia). Ma in ogni caso non conviene neanche

FACCIA A FACCIA

Il premier e il Cav hanno parlato di Italicum e anche del piano dei «millegiorni». Palazzo Chigi smentisce qualunque volontà di intesa

all'ex premier andare al di là della formula dell'opposizione responsabile: la "fronda" di Raffaele Fitto, che chiede una politica di maggiore differenziazione da Renzi, è già piuttosto attiva tanto che oggi, nel voto in Senato sulle riforme costituzionali, potrebbe dichiarare il proprio "distacco" dal voto del gruppo azzurro.

Intanto, a sinistra, ad indicare uno dei nodi più ostici e urgenti è Pier Luigi Bersani: «Il problema non è Renzi o non Renzi, il problema di fondo è la crisi industriale - spiega l'ex leader Pd a in Onda su La7 -. Io ho una fiducia enorme che l'Italia ce la fa purché si guardi in faccia il problema vero». E le parole di Bersani (come quelle di Cuperlo) dal tono soft verso Renzi sono state apprezzate dal premier.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA